

La tavola del Polcevera

# Il bronzo dei nostri bis-bis-trisnonni

Era una bella giornata di sole (o magari era tutto nuvoloso e tirava un vento freddo?) del 1506 in val Polcevera, e a Isosecco di Serra Riccò, c'era un contadino, un certo Antonio Pedemonte, che stava dissodando un suo terreno. Lì fra zolle e maggesi trovò nel terreno una lastra una cosa metallica rettangolare di circa 38 x 47 centimetri, spessa 3 millimetri; era una lastra di bronzo con una lunga iscrizione latina.

Antonio Pedemonte non era particolarmente interessato al latino, magari era pure analfabeta chissà, quindi pensò bene di andare a venderla a un calderaio genovese perché la fondesse e gli pagasse il valore del metallo. Non so se il calderaio fosse uomo di cultura o se lo fosse qualche suo cliente che vide la lastra lì appoggiata fra incudini e fucine, fatto sta che l'esistenza di questo pezzo di bronzo pieno di parole latine giunse alle orecchie dello storico annalista Agostino Giustiniani, che capì il valore storico dell'oggetto e lo fece acquistare dal governo genovese.

Fu portato dapprima a San Lorenzo, poi il 24 luglio 1595 i Padri del Comune l'acquistarono e lo portarono nel loro Palazzo, attiguo a Palazzo San Giorgio; finì poi a Palazzo Ducale, indi, dopo aver vagabondato ancora un po', andò a Palazzo Tursi, presso il Sindaco, dove rimase sino al 1993. Attualmente è custodito dal Museo Archeologico di Villa Pallavicini a Pegli, mentre una copia si conserva a Palazzo Balbi a Campomorone, insieme a una lapide di marmo

che ricorda l'atto di acquisto dei Padri del Comune del 1595.

Ma cosa c'è scritto su questa lastra, anzi sulla Tavola Bronzea del Polcevera, com'è oggi chiamata? Il testo dell'iscrizione fu pubblicato a Parigi nel 1520 e la traduzione in italiano apparve negli annali di Agostino Giustiniani nel 1528. Correva l'anno 117 avanti Cristo e la tribù ligure dei Langensii Viturii, abitanti delle campagne dell'alta Val Polcevera - c'è il toponimo Langasco a ricordarli oggi - erano giunti a diverbio con i Genuati, gli abitanti di Genova, per questioni di pascoli e di confini. Per dirimere la questione fu chiesto l'arbitrato di Roma, che aveva combattuto decenni di guerriglia e aspre battaglie per ottenere la sottomissione delle tribù liguri e certamente non desiderava che sorgessero nuovi focolai di tensione in Liguria. Vennero quindi a Genua due magistrati del Senato Romano, i fratelli Quinto e Marco Minucio Rufo, con tecnici, agronomi e contabili per risolvere il problema della lite misurando, confrontando, discutendo. Dovette essere un lavoro piuttosto lungo, con operazioni di agrimensura, con ascolto degli abitanti e dei rappresentanti ufficiali delle due parti in lite, con consultazioni e discussioni. Alla fine i magistrati decretarono e sentenziarono, stabilendo definitivamente i confini dell'agro compascuo, dell'agro privato e dell'agro pubblico di queste colline. Le decisioni dei fratelli Minucii furono comunicate ai delegati delle due parti che si recarono a Roma ad ascoltare la

sentenza il 13 dicembre dell'anno 637 ab Urbe condita (dalla fondazione di Roma), ovvero il 117 a.C. e che ebbero il compito di segnare i confini e posizionare i cippi.

Genova era allora un centro commerciale di una certa importanza, legato a Roma e a Massalia (Marsiglia) da rapporti politici, economici e militari e collegato alle città della Pianura Padana dalla via Postumia, aperta nel 148 a.C. dal console Postumio Albino; le popolazioni del suo entroterra erano tenute a versare tributi che probabilmente non pagavano volentieri. Era necessario quindi stabilire chiaramente limiti e destinazioni d'uso dei terreni sui quali si fondava l'economia delle popolazioni dell'entroterra e dai quali si generavano i tributi da versare. Si distinguevano, come detto poc'anzi, tre destinazioni possibili: le terre private, il territorio pubblico assegnato alla città e il "compascuo" d'uso comune e destinato al pascolo, alla pesca, allo sfruttamento del bosco. Gli studiosi si sono arrovellati per cercare di capire a quali zone del Genovesato corrispondessero questi tre tipi di territorio ma in fondo ciò ha poca importanza. Ciò che importa è che la Tavola Bronzea sia stata trovata e non sia stata fusa da quel calderaio del 1506 perché è un documento di grande importanza storica, linguistica e giuridica che getta luce su un momento antico della nostra storia.

Gian Antonio Dall'Aglio

Come eravamo

## Valleregia e San Cipriano



La chiesa di Valleregia dedicata a Santa Maria in una foto degli inizi del '900, con il suo piazzale. Si hanno notizie della chiesa dal 1191.



Il paese di San Cipriano. In questa foto antica si possono notare ancora molte ville signorili e diverse case di contadini.



**DIREZIONE: Via Frugoni 25 A 16121 GENOVA Tel. 010/2915209 Fax 010/2915297**  
**SERVIZIO CONTINUATO NOTTURNO E FESTIVO Tel. 010/2915108**  
**E.mail: [direzione@asef.it](mailto:direzione@asef.it) Sito Internet: [www.asef.it](http://www.asef.it)**

### ... il nostro servizio di previdenza funeraria ...

**DI CHE SERVIZIO SI TRATTA**

**RICORDATI DI TE** è una polizza assicurativa di alto valore sociale per poter scegliere, anticipatamente, il servizio funebre e la sepoltura, per sé o per un proprio caro



**I VANTAGGI**

- Scegliere il proprio servizio funebre
- Non gravare o dipendere da altri al verificarsi del delicato evento
- Evitare ai congiunti gli adempimenti burocratici connessi all'evento luttuoso
- Nessuna richiesta di integrazioni di pagamento per il servizio prescelto

### ... le nostre modalità di pagamento per i servizi funebri ...

Forme di pagamento in un'unica soluzione o in più rate con possibilità di usufruire di una nuova forma di **rateazione** diretta, mediante acconto all'ordine e rate successive pari al 15% dell'ammontare (frequenza almeno bimestrale), o del tradizionale **credito al consumo** con l'istituto bancario Ca.Ri.Ge.

### ... la nostra disponibilità e professionalità al Vostro servizio ...

Contattateci anche solo per un preventivo, in tal modo potrete disporre - **gratuitamente** - della competenza e della professionalità dell'**unico** operatore funebre genovese con oltre cento anni di esperienza; A.Se.F. avrà sicuramente una soluzione da proporVi in linea con le Vostre aspettative: sia per il rapporto qualità/prezzo che per le forme di pagamento !!!

## Polizza "Ricordati di te"

La previdenza funeraria nel servizio di due prestigiose aziende genovesi